Dell'erba medica: scelta e produzione della semente

Chi ha prato ha bestiame, chi ha bestiame ha lavoro e letame e chi ha letame ha grano . . . perchè solo nelle terre abbondantemente letamate i concimi chimici esercitano in pieno la loro azione e si possono raggiungere le vette più alte della produzione granaria.

Tale assiomatica verità è entrata nella mente di tutti e il motto su esposto nella sua brevità compendia molto bene l'indirizzo che deve seguire l'azienda agraria che mira al progresso e . . . a non lavorare in perdita.

Raggiunta la vittoria nella battaglia del grano, vittoria che sino a qualche anno fa sembrava assurdo sperare, dobbiamo vincere quella del complesso della azienda appoggiandoci sui capisaldi delle colture foraggere, specialmente leguminose, dell'allevamento del bestiame, del miglioramento zootecnico, della lauta concimazione chimica al terreno che ha già buona riserva di sostanza organica.

Ecco perchè, come è naturale, oggi nel campo tecnico-agrario si nota gran fervore di studi intorno alle colture foraggere e tutti i giornali agrari dedicano spesso buona parte del loro spazio ai più importanti problemi inerenti alle colture medesime.

Gran parlare si è fatto e si fa per esempio intorno alla semenzina di medica nostrana e di quella argentina. Il dibattito delle opinioni è passato spesso al tono della polemica e ad esso hanno preso parte le più competenti personalità. La vivacità dei contendenti si spiega anche perchè sono in ballo notevoli interessi commerciali: gli importatori di semenzina estera hanno tutta la convenienza a decantare la loro merce.

La polemica diventerebbe superflua se la produzione del seme nostrano potesse finalmente trovare condizioni stagionali propizie ad un ritorno al grado di floridezza di un tempo, ma purtroppo da produttori-esportatori quali eravamo, siamo da qualche anno consumatori-importatori e forse lo saremo ancora per qualche tempo.

Dal contrasto di opinioni suaccennato risulta ormai ben chiara e precisa la conclusione, specialmente dopo le parole del prof. Bresaola, Direttore della Stazione di praticoltura di Lodi, che gli agricoltori non hanno proprio nessuna convenienza a preferire la semenzina di medica argentina per risparmiare sul prezzo di acquisto. Le parole del prof. Bresaola sono il frutto di esperienze durate tre anni e del confronto sul campo di prova della medica nostrana con ben quarantadue mediche di provenienza estera, da quella argentina a quelle . . . del Sud Africa e della Nuova Zelanda.

Orbene non solo il prodotto medio del triennio è nettamente in favore per l' erba medica nostrana ma addirittura la quantità ottenuta da essa è più che doppia di quella delle altre mediche in genere e in particolare di quella argentina che in maggior misura è importata e offerta sui nostri mercati.

Ma, argomento ben più importante, le prove di Lodi hanno dimostrato che l' erba medica nostrana batte a distanza le altre per la durata del prato: attenendoci alla nostrana quindi avremo ben ripagata la maggior spesa nell' acquisto del seme.

Sta bene diranno gli agricoltori. Ma non è facile trovare la semente nostrana poichè la quantità prodotta è insufficiente ai bisogni della Nazione e spesso quella acquistata e garantita per tale . . . lo è solo per il prezzo maggiore. Nemmeno i competenti riescono a decidere con sicurezza della provenienza del seme di medica per metterci al sicuro dalla frode . . . quindi tanto vale nel dubbio . . . spender meno.

Alla frode si porrà forse termine fra breve con la imposizione di colorire in modo indelebile tutto il seme che ci giunge dal di fuori, sì che a chiunque riuscirà facile la distinzione e persino svelare le mescolanze (si tratterebbe di una colorazione paragonabile alla denaturazione dell' alcool, del petrolio per uso agricolo, del sale pastorizio, ecc.). Alla scarsa disponibilità di semente si può rimediare con il metodo proposto ed esperimentato con successo dalla Cattedra ambulante di Padova col quale ogni agricoltore potrà procurarsi il proprio fabbisogno di semente di erba medica.

Ecco come si deve procedere: quando in autunno si rompe un vecchio medicaio, si ara profondo in modo di non tagliare le radici della pianta a mozziconi troppo corti e lesionati. Meglio quindi adoperare l' aratro senza avanvomere. Smosso che

sia il terreno si scelgono le radici più belle di color uniforme giallo terroso chiaro, immuni da attacchi di funghi e di insetti e subito si trapiantano su terreno ben lavorato e ben concimato, avendo prima accorciato il fittone a 35 centimetri circa, soppresse le radici secondarie e diradata alquanto la parte aerea della pianta.

Le piante vengono messe a file distanti 40 cm. e sulla fila a cm. 35 l'una dall'altra. Si tracciano i fori col cavicchio, conficcandolo un po' più a fondo della lunghezza (35 cm.) della radice da mettere a posto, in modo che il colletto dopo effettuato il trapianto sia di circa 3 cm. sotto il livello del terreno, e si copre ogni ceppaia con un pugno di terra per meglio difendere la pianta dal freddo e perchè la pioggia faccia aderire meglio la terra attorno alla radice.

Le cure colturali si riducono a zappature ripetute e alla infrascatura di sostegno (come per i piselli e i fagioli rampicanti) quando le piante del secondo taglio (quelle del primo si utilizzano in erba e si mandano a seme quelle del secondo) hanno raggiunto l'altezza di circa 40 cm.

La raccolta si fa quando son maturi i baccellini più vecchi, cioè quando essi sono diventati di color bruno, non essendo conveniente, per ovvia ragione, aspettare che sia matura la maggior parte dei baccelli. Le piante recise e riunite in manipoli vanno messe all'ombra ed ivi lasciate per una ventina di giorni prima di procedere alla sgusciatura.

Si tratta di metodo molto semplice, alla portata di tutti, che permette di ottenere molto seme, di ottima qualità, di . . . sicura provenienza, puro e immune al cento per cento da seme della maledetta cuscuta e anche da quelli di altre erbe estranee, perchè la sorveglianza della coltivazione è del tutto agevole.

*
* *

Giacchè siamo sull'argomento ricordiamo che nelle zone del nostro paese dove la praticoltura è più progredita, per esempio in molte plaghe della Lombardia, si è ormai abbandonata la formazione del medicaio in consociazione per adottare quella su terreno nudo.

La semina viene fatta a macchina, a righe distanti 18-20 cm. in modo da poter sarchiare e sopprimere le male erbe. Il terreno è scrupolosamente preparato e concimato senza econo-

mie, nella semina si impiegano anche 45-50 chg. di semenzina per ettaro, perchè con la semina fitta si ottiene foraggio più abbondante, più fine, meno legnoso e quindi più digeribile.

Il prato di medica dura 3-4 anni perchè l'esperienza ha insegnato che il medicaio invecchiando diminuisce la sua produzione e perchè tutti più o meno si sporcano di erbe estranee.

Tale diminuzione di prodotto (la così detta stanchezza) avrebbe di recente trovata una spiegazione: anche il batteriologo agrario prof. Arnandi dell'Istituto superiore di Milano ha isolato da medicai vecchi il «batteriofago» del bacillo radicicola, cioè un microscopico essere vivente che attacca e distrugge l'altro piccolissimo ma utilissimo essere che vive sulle radici della medica producendo i tubercoli e facendo beneficare la pianta dell'azoto atmosferico. I medicai vecchi per tale azione avrebbero anch'essi fame di azoto come tante altre piante non leguminose, tal che risulterebbe anche giustificato il consiglio di alcuni agronomi di somministrare in certi casi anche alle foraggere leguminose azoto di pronta assimilazione per incrementare il prodotto.

*
* *

Anche nella conservazione dei foraggi c'è qualche novità che lascia sperare di giungere a risultati di notevole portata economica. L'insilamento che si vittoriosamente si è affermato pure nella nostra provincia, secondo il metodo del prof. Samarani (silos con coperchio a tenuta d'aria e con compressione e insilamento del foraggio semisecco) verrebbe modificato nel senso che nel silos viene messa l'erba fresca appena falciata e che la sua conservazione si ottiene con irrorazioni con soluzione di acido cloridrico diluito effettuate strato per strato mentre si carica il silos. La reazione acida che si viene così a creare nell'ammasso impedirebbe qualsiasi alterazione escludendo ogni fermentazione.

I vantaggi del nuovo sistema sono evidenti: le spese di fienagione sono . . . abolite, si può avere erba fresca quando i prati non sono in vegetazione, si elimina la perdita di peso del prodotto (perdita non indifferente anche col metodo Samarani, se pur ridotta rispetto a quella della fienagione), sopratutto impedendo le fermentazioni che distruggono i principî nutritivi del foraggio e mantenendo anche inalterata la digeribilità.

Il metodo è già largamente adottato nel centro e nel nord Europa. Le esperienze in corso da noi in Italia decideranno se esso può adattarsi anche alle nostre condizioni di clima. L' erba acida comunque si è dimostrata scevra di inconvenienti per gli animali e forse anche per l' industria casearia che utilizza il latte.

Se poi si segue il consiglio del prof. Pratolongo . . . di dare una spolveratina di soda del commercio (prodotto di basso prezzo come tutti sanno) all' erba posta nella mangiatoia si può agevolmente neutralizzare l' acidità perchè la soda si combina con l' acido cloridrico dando cloruro di sodio, cioè sale di cucina che è il condimento dei cibi, più gradito ai nostri animali.

E. B.

La coltivazione dell' olivo nell' Istria meridionale

Sino da epoche remote la coltivazione della pianta sacra a Minerva ha trovato nell' Istria costiera, specialmente nella striscia che va dal canale di Leme a Pola, coltivatori appassionati e non è lontano ancora il tempo in cui la stessa costituiva il caposaldo agricolo di questa zona oltre ad alimentare con il pregiato prodotto un commercio redditizio di esportazione.

Varie vicende di carattere economico fecero sì che la coltivazione dell' olivo dovette cedere il posto alla vigna, la quale nell' anteguerra sosteneva per intero le sorti dell' agricoltura istriana. Vaste distese, attualmente pascoli magri ove è cresciuto spontaneamente il leccio e il ginepro ed altre essenze forestali, erano una volta investite ad olivo.

La coltura ha dunque perduto molto terreno ed oggidì rappresenta i resti del patrimonio ereditato dai nostri antenati, sia per gli olivi delle zone migliori mantenuti in efficienza che per quelli ringiovaniti di colture già lasciate in abbandono.

Purtroppo la necessità del rimpiazzo e della formazione di nuovi oliveti, non è sentita dai nostri agricoltori, fatte le debite eccezioni, nel modo che sarebbe desiderabile, data la importanza che assume la coltivazione dell' olivo nel quadro della economia nazionale. Certo non si è riflettuto sino ad oggi che l'olivo, sebbene sia una pianta secolare, non può vivere e continuare a

produrre eternamente; arriva il giorno in cui la sua facoltà produttiva viene meno per vecchiaia ed allora l' olivèto se ne va e se non viene sostituito, la coltura diminuisce continuamente per poi scomparire.

Ma in Istria, specialmente se si considera il fattore clima, l' olivo dovrebbe trovare una naturale diffusione in tutte le zone collinari bene esposte ed in terreni anche di scarsa fertilità e valore.

Quanto al reddito della coltura, la valutazione non può non essere ottimista, sia che si consideri la scorta di capitale per l' esercizio che la produzione unitaria.

L' olivo è una pianta che, se l' agricoltore cura la impostazione razionale delle branche nella prima età, richiede scarse spese di potatura e relativamente poche anticipazioni per concimi e cure colturali, nel mentre, d' altra parte, nella zona accennata il prodotto di qualche pianta di ottima varietà può arrivare sino ad 1 q.le di oliva. E' vero che punte di questo genere sono eccezionali, però esse confermano quali possibilità restano aperte all' agricoltore intelligente che sa razionalmente portare la coltura dell' olivo al suo massimo potenziamento.

Più volte, parlando con agricoltori sulla necessità di diffondere l' olivo in zone ove di altre colture non se ne può più parlare, ci si sente rispondere che l' olivo non viene piantato perchè tarda tanto nello sviluppo sì da non riuscire a vederne il raccolto. Questo preconcetto diffuso quasi nella totalità dei nostri agricoltori non corrisponde a considerazioni di fatto, in quanto oliveti piantati nel primo dopoguerra nella zona di Valle, sebbene in alcune varietà di essi si sia verificato un arresto nello sviluppo causa il freddo, hanno raggiunto ora tale incremento legnoso da poter essere considerati già produttivi. A questo proposito è poi da rilevare che le piante non hanno avuto nel periodo del loro accrescimento le cure razionali alle quali dovrebbero venir sottoposte per giungere al massimo sviluppo legnoso.

Dunque lo stato di fatto e le argomentazioni di carattere tecnico dovrebbero esser sufficienti a tranquillizzare gli animi nei riguardi di questo infondato timore che viene tramandato per tradizione da padre a figlio. D' altro canto non bisogna poi dimenticare che come i nostri vecchi piantarono olivi, lasciandoci in eredità quel patrimonio olivicolo che stiamo sfruttando,

altrettanto abbiamo l' obbligo di far noi, per seguire l' ordine naturale delle cose, lasciando in eredità alle future generazioni per lo meno quel tanto che abbiamo ricevuto.

A convalidare quanto abbiamo detto nei riguardi del tornaconto della coltivazione dell' olivo, esporremo qualche dato che illustri il costo di un oliveto dall' impianto alla fruttificazione.

La spesa per l' investimento di un ettaro di terreno ad oliveto si aggira da un minimo di L. 1500 a un massimo di L. 2000 a seconda che il terreno è di facile lavorazione, con scarsa presenza di roccia affiorante, o richiede forte lavoro di spietramento. Le cure colturali nei primi cinque anni, sino alla presupposta età di fruttificazione, vengono a costare in mano d' opera L. 1500. Gli interessi passivi del capitale iniziale e di quello di esercizio e le imposte sommano a circa L. 500. Il valore del terreno investito ad oliveto a frutto va da un minimo di L. 3400 ad un massimo di L. 4000.

Al quinto anno, inizio della fruttificazione, l' impianto paga le spese per le cure colturali e poi si ha un' ascesa annuale sino al decimo anno, da rendere il 5-6 %, al netto di ogni spesa, sul capitale investito.

I calcoli sono fatti su una media presumibile in riflesso alla capacità di un normale agricoltore; da ciò ne consegue che i rendimenti saranno tanto maggiori quanto più razionali saranno gli accorgimenti che l' agricoltore saprà applicare alla coltivazione.

E' certo che il problema dell' investimento ad oliveti nelle zone di pascoli magri e collinari dell' Istria meridionale, oggi malamente sfruttati dalla pecora, riveste un' importanza capitale che in un breve articolo di un giornale di propaganda agricola non può trovare l' illustrazione che pur meriterebbe, necessaria anche ai fini della piena comprensione da parte degli interessati. Con questo breve cenno abbiamo voluto soltanto dare il via al detto problema perchè sia portata sul tappeto della nostra economia rurale anche la possibilità di una sua soluzione, sia pure parziale. A coloro che con maggiore competenza ed autorità seguono le sorti dell' economia rurale istriana, il compito di prendere in esame la questione, con l' augurio di concretare un piano risolutivo dal quale derivi il massimo beneficio per la economia medesima.

Dott. A. Dessanti

I caratteri di una buona lattifera

Tempo addietro ebbi la combinazione di assistere ad una discussione tra due buoni villici contrastanti circa i pregi ed i caratteri che deve presentare e che si debbono ricercare nella vacca da latte, perchè dia affidamento di buona lattaia. Ad onor del vero molte cose da loro sentenziate corrispondono, e se proprio non sono d' importanza così decisiva come essi sostenevano, tuttavia si tratta di caratteri che vanno tenuti presunti; ma diverse furono anche le inesattezze e vorrei dire le sciocchezze dette con tanta pretesa competenza.

La discussione non poteva che interessarmi ed evidentemente non mancai di intervenire; poi approfittando di una stalla sita poco lungi e nella quale sapevo esistere una buona vacca da latte, invitai i contendenti a rilevare « de visu » i tanto discussi caratteri, facendo così osservare ad ognuno le inesatte convinzioni.

In verità non è questa la prima volta che mi capita di dover rilevare che molto spesso il nostro agricoltore difetta un po' in materia ed è perciò che ritengo utile trattarne ora brevemente.

La razza alla quale appartiene la vacca deve costituire un dato, diciamo così, di partenza e che non va assolutamente trascurato, ma tuttavia non decisivo, poichè è dai caratteri individuali che trarremo invece le conclusioni. La vacca da latte per essere una buona lattaia deve appartenere ad una razza che abbia una spiccata attitudine a dar latte, non solo, ma per le nostre zone specialmente deve essere di una razza in certo modo rustica, che si adatti cioè al nostro clima, alla scarsezza dell' acqua e alla magrezza dei pascoli. La bruno-alpina o svitto è quella che almeno finora si è dimostrata la migliore.

Ciò premesso, i caratteri individuali saranno i seguenti: testa e collo leggeri; corna e coda sottili; dorso lungo; bacino ampio e largo; pelo lucido; pelle sottile, morbida, staccabile dai tessuti sottostanti ed abbondante alla giogaia; mammelle grandi e voluminose, con pelle morbida, untuosa e con i capezzoli bene sviluppati e ben piazzati. La buona lattaia deve presentare una certa finezza in tutto il suo complesso, come pure avere docilità di carattere ed essere una buona trasformatrice dei mangimi.

Come abbiamo detto, le mammelle devono presentarsi grandi e voluminose, ma non solo guardando l' animale posteriormente, ma anche di fianco, e da questo lato la mammella deve presentarsi protesa un po' in avanti e formante un' ampia curva che vada perdendosi verso l' addome.

Il volume delle mammelle a volte può anche trarre in inganno, poichè esso può essere dato da un eccessivo sviluppo di certi tessuti (il connettivo interstiziale) che non hanno nulla a che vedere colla secrezione del latte. Basterà prendere le mammelle a piene mani e premere; le buone mammelle dovranno dare la sensazione di stringere una massa ruvida finemente bitorzoluta, mentre all' opposto si proverà la sensazione di premere una massa elastica. I capezzoli dovranno essere, come già detto, ben sviluppati e piazzati, cioè paralleli e ben distanziati tra loro, ciò che sarà indizio di buon sviluppo ghiandolare dei singoli quarti che costituiscono le mammelle. La presenza poi di capezzoli supplementari dà anch'essa un certo qual affidamento.

La capacità lattifera della vacca ci è segnalata ancora dalle vene che dalle mammelle vanno lungo l' addome ed entrano nel torace per due fori detti anche fontane del latte: più voluminose e tortuose saranno le vene e più ampi i fori, maggior fiducia ci daranno.

Da tutti i caratteri precisati non va disgiunta l' età dell' animale che costituisce un elemento importantissimo e tale da consigliare al bravo agricoltore di eliminare la vacca quando essa è nel periodo di diminuita capacità produttiva: la maggior produzione di latte l' avremo dopo il terzo parto, mentre dopo il settimo in genere andrà diminuendo.

E teniamo poi presente che la buona lattaia durante il periodo di produzione non sarà mai grassa.

Dott. I. Bevilacqua

IL MAESTRO RURALE

L' argomento che questa volta mi accingo a trattare sulle ospitali pagine de « L' Istria Agricola » sembrerà, sin dal titolo, punto adatto a degli agricoltori quali sono abitualmente i lettori di questo nostro periodico. Ma io li esorto a leggere fino in

fondo, con tutta la loro pazienza, queste mie considerazioni, come esorto anche i miei colleghi che si trovano ad insegnare in sedi veramente rurali e tutti coloro, infine, che si preoccupano e lavorano per il bene ed il progresso dei loro piccoli paesi che si risolve poi in un bene generale, nazionale.

Non è maestro rurale quell' insegnante che, in mancanza di meglio, si adatta a far scuola in un qualsiasi centro di campagna, ben pronto, con trasferimenti o concorsi, a fuggirsene in città per mai più allontanarsene. Chiamerò vero maestro rurale colui che, destinato in provincia, rimane volentieri nello sperduto paesetto a farvi opera di apostolato educativo non solo entro le pareti della scuola, come si suol dire ancora, ma anche in mezzo alla popolazione tutta, che vede in lui il collaboratore dell' opera che svolgono le autorità, e che scorge nel suo tenore di vita, un fulgido esempio di bontà, di carità e di rettitudine da seguire sempre. Ma perchè quest' insegnante respiri, dirò così, l' agricoltura che è la base della vita di ogni giorno dei suoi alunni e dei loro parenti, perchè sia loro maestro e guida anche in questo campo come in tutti gli altri, perchè trovi nella sana attività della campagna quel diversivo che in città gli è offerto dal cine o dalla vita oziosa del caffè, occorre ch'egli abbia una adeguata e pratica conoscenza di tutti i problemi passati e moderni dell' agricoltura, occorre che anch' egli possa dare, con vera competenza, il suo valido contributo a far ritornare alla madre terra quelli che se ne sono allontanati ed a trattenere coloro che, illusi ed affascinati da vane lusinghe di guadagni favolosi, vorrebbero abbandonare, per la città od anche per l' America, il loro paese natio. Non basterà certamente a far studiare a memoria, in iscuola, poesie come la dialettale «Ti va e mi resto!», che si conclude con questa quartina:

. . . . . .

« Va pur, va là in America,
va pur, va là: bon viagio!
però te digo: a Nova York
te pensarà al . . . . . vilagio ».

Non basteranno certamente altri discorsi e parole persuasive in tal senso, nè l' elencazione delle molte e formidabili opere di bonifica, anche a noi vicine, compiute o che si stanno compiendo dal Governo Fascista. Ci vorrà invece lo svolgimento teorico e pratico di un completo programma di agraria, nelle

classi IV^a e V^a. Bisognerebbe, inoltre, che in ogni centro agricolo, dove l'istruzione elementare si estende fino alla V^a, si istituisse automaticamente il Corso annuale o biennale misto di avviamento con indirizzo agrario per gli alunni ed economia domestica rurale per le alunne. Ove ciò non fosse possibile, molto efficacemente potrebbe sostituire il Corso di avviamento, la speciale Scuola serale dell'Ente « Eugenio Faina » da me già illustrata l'anno scorso.

Gli insegnanti elementari maschi dovrebbero però frequentare, godendo di qualche borsa di studio e magari di un anno di aspettativa per servizio, delle speciali scuole pratiche di agricoltura sul tipo di quelle due o tre che esistono in Italia, anche a cura del P. N. F., ma solo per maestre.

I podestà e le altre autorità dei comuni rurali dell'Istria dovrebbero poi favorire, anche con mezzi finanziari, l'avviarsi agli studi magistrali di qualche bravo giovane, il quale, superati i relativi esami e divenuto insegnante di ruolo, anche per gli stessi suoi interessi privati non avrebbe difficoltà alcuna a stabilirsi definitivamente nel suo stesso paese nativo e dare tutta la sua migliore attività sia nella scuola che nelle Organizzazioni giovanili e nelle altre istituzioni del Regime.

Allora, tecnicamente preparato, coll'istintivo amore ad un suo continuo perfezionamento, sempre alla ricerca di nuovi metodi e di nuovi espedienti, studiando con amore piante ed animali, compagni e collaboratori dei contadini, centro quasi, ripeto, della vita civile ed agricola della piccola borgata o dello sperduto paesetto, il maestro troverà nella sua diuturna e ben accetta fatica quella maggior sodisfazione che altri cercano in una residenza migliore, e sarà certo di ben operare e di recare il suo contributo alla indefessa fatica del Duce per la indipendenza economica della Nazione, basata precipuamente sui prodotti del nostro suolo.

A. Fragiacomo

Consigli pratici

Contro il vaiuolo della vite dà ottimi risultati il trattamento dei ceppi, da effettuare agli ultimi di febbraio - primi di marzo, durante il periodo del risucchio (quando le viti piangono dopo la potatura), con la seguente miscela:

solfato di ferro chg. 25
calce spenta » 5
acido solforico » 1
il tutto sciolto in 100 litri di acqua.

La poltiglia viene applicata sul ceppo e sul capo a frutto (zocco e cavo) a mezzo di un pennello oppure adoperando uno straccio vecchio, avendo l'avvertenza di iniziare l'operazione dalla base del ceppo verso l'alto per evitare il danneggiamento di qualche occhio del capo a frutto. (a. d.)

Nitratatura invernale ai frumenti precoci. — Da risultanze pratiche ormai accertate nelle annate decorse, nelle terre rosse dell' Istria meridionale danno ottimi risultati le nitratazioni fatte nelle epoche e con i quantitativi seguenti:

primo spargimento: prima quindicina di gennaio con l' impiego di 40 chg. per ettaro; secondo spargimento: a 15 giorni di distanza in ragione di 60 chg. per ettaro; terzo: ad altri 15 giorni di distanza somministrando 1 q.le, sempre per ettaro.

La concimazione con queste dosi va fatta solo negli appezzamenti a grano che hanno avuto una concimazione completa alla semina; in tutti gli altri va impiegata metà degli indicati quantitativi di nitrato di calcio.

Nella zona predetta è sconsigliabile la somministrazione di maggiori dosi di concime perchè un eccesso di concentrazione salina può causare un forte richiamo di acqua del sottosuolo e se la primavera dovesse avere un decorso secco, ciò arrecherebbe dei danni per deficienza d' acqua nel periodo della formazione del seme, durante il quale il fabbisogno di essa è assai elevato. (a. d.)

RASSEGNA DELL'ANDAMENTO AGRICOLO IN PROVINCIA

Pola. — Nella seconda quindicina di gennaio il tempo ha avuto un andamento vario, con giornate abbastanza fredde, frequenti annuvolamenti, nevicate e pioggie. La temperatura si è mantenuta quasi costantemente bassa.

Grano: i seminati si presentano abbastanza bene quantunque abbiano sofferto leggermente per la bora; il loro sviluppo è stato beneficamente arrestato dai geli.

Piante industriali: continua la lavorazione dei tabacchi nei magazzini.

Vite: sono continuati i lavori di rimonda, sospesi per l' inclemenza del tempo, e la preparazione dei terreni per i nuovi impianti.

Fruttiferi: si stanno facendo gli scassi per i nuovi impianti e continuano i trattamenti cuprici invernali.

Attività della Cattedra: è stato svolto un corso professionale di granipraticoltura nella frazione di Pomer del Comune di Pola, assiduamente frequentato da una sessantina di agricoltori e chiusosi con l'intervento delle Autorità comunali. Giorni fa è stato iniziato a Dignano un corso professionale di viti-granicoltura, che ha destato il massimo interessamento degli agricoltori del luogo; esso viene frequentato da oltre 150 agricoltori.

I tecnici della Cattedra hanno presenziato alla rassegna cavallina ed asinina tenutasi a Carnizza ed a Pontiera di Barbana e promossa dal R. Deposito cavalli stalloni di Ferrara.

Albona. — Nella seconda quindicina di gennaio abbiamo avuto bellissime giornate, con poco vento, ma abbastanza fredde; verso la fine la temperatura si è elevata sensibilmente per il predominio di venti sciroccali e sono quindi cadute alcune pioggie.

I lavori in campagna hanno continuato regolarmente.

I grani si presentano bene, e solo in qualche ristretta zona la bora ha causato lievi danni. In alcune aziende è stata fatta la rullatura con grande vantaggio; è incominciato lo spargimento del nitrato di calcio.

I prati ed i pascoli hanno risentito assai dei freddi.

Si continua nei soliti lavori intorno alla vite.

La raccolta delle olive è finita; la resa media in olio è stata soddisfacente arrivando, per quintale di olive macinate, al 15 %; come massimo si è avuto sino il 25 %.

Il Reggente la Sezione ha fatto numerosi sopraluoghi nelle aziende partecipanti al Concorso del grano e dell'azienda agraria, dando consigli e direttive. Ha inoltre indette numerose riunioni per l'incremento delle nitratazioni dei frumenti.

Il Comune di *Albona* ha opportunamente disposta la riduzione del 50 % sulla tassa bestiame per gli agricoltori aventi oltre sei figli; inoltre ha applicato uguale riduzione sulle aliquote stabilite dalla Giunta provinciale amministrativa per la imposta di famiglia, e sono state diminuite di L. 35.000 la sovraimposta comunale sui terreni e fabbricati e di L. 9000, pari al 30 %, la tassa sul bestiame.

Tali sgravi, che per la maggior parte riguardano gli agricoltori, ammontano per l'anno corrente a circa 100.000 lire; nel compiacerci vivamente per questi provvedimenti, porgiamo al sig. Commissario prefettizio del Comune le vive espressioni di gratitudine dei nostri rurali.

Buie. — L'andamento stagionale della seconda quindicina di gennaio è stato favorevole alle colture ed anche alla esecuzione dei lavori agricoli. Difatti si sono avute in prevalenza giornate belle, con temperature alquanto basse, e solamente gli ultimi giorni della quindicina sono stati piovosi, con forti sciroccali, tanto che i lavori hanno subito un arresto.

I frumenti seminati per tempo si presentano bene, mentre quelli seminati in ritardo crescono un poco a stento; il vento di bora ha provocato la bruciatura delle cime delle foglie in parecchie località. Sono continuate le concimazioni con la calciocianamide o con il nitrato di calcio; di preferenza però viene usata la prima, distribuita in una sola volta.

Le colture foraggere si presentano bene, anche se in qualche posto hanno sofferto lievemente per le basse temperature.

Nei vigneti sono continuati i lavori di stagione: continua, del pari, la preparazione dei fossi per i nuovi impianti.

Nei luoghi maggiormente esposti ai venti, gli olivi hanno risentito dei leggeri danni dovuti alla bassa temperatura, ma trattasi di singoli casi.

Continuano i trattamenti invernali alle piante da frutto e la preparazione del terreno per gli impianti primaverili.

I prezzi in Sezione sono rimasti invariati; quelli del vino hanno invece tendenza al ribasso ed il mercato è sempre poco attivo.

Domenica 20 gennaio ha avuto inizio a Toppolo di Portole il corso generale, che viene frequentato da un buon numero di agricoltori provenienti anche da località lontane: le lezioni vengono tenute dall'esperto della Sezione, per. agr. Bari.

Lo stesso giorno il Reggente la Sezione ha tenuto a Collalto di Buie una conferenza su argomenti di stagione, soffermandosi specialmente sui trattamenti invernali alle piante da frutto.

Il Reggente ha continuato gli accertamenti delle aziende partecipanti al I° Concorso del grano e dell'azienda agraria.

Capodistria. — L'andamento della seconda quindicina di gennaio è stato poco propizio; infatti abbiamo avuto dapprima giornate fredde, con temperatura scesa sino a -5°, accompagnate da forte bora, e poi, verso la fine del mese, delle pioggie, per modo che venne ostacolata la quasi totalità dei lavori.

I campi di grano si presentano abbastanza bene.

La semina dei primi piselli è ultimata, mentre quella successiva è ostacolata dall'andamento stagionale.

Qualche agricoltore sta eseguendo la concimazione dei prati.

Continuano i trattamenti cuprici dei fruttiferi, ed in ispecie dei peschi.

Il giorno 28 gennaio ebbe luogo la chiusura del corso di agricoltura generale tenuto a Costabona di Monte di Capodistria: l'interessamento di quegli agricoltori è stato ottimo, ed infatti si ebbero 61 iscritti che frequentarono con assiduità, oltre a numerosi rurali che saltuariamente intervennero alle lezioni.

La Sezione ha svolto propaganda per le cure ed i lavori di stagione.

Parenzo. — Nei primi giorni della seconda quindicina di gennaio la temperatura è scesa sensibilmente, ma in seguito si è elevata e si sono avute giornate serene. I lavori stagionali non sono stati interrotti e grazie anche all'esecuzione, in notevoli proporzioni, di scassi per nuovi impianti di viti, non si è riscontrata disoccupazione.

Lo stato vegetativo del frumento è in generale promettente: si sono iniziate le nitratazioni. In qualche plaga si riscontrano danni poco rilevanti dovuti a ristagnamenti per ristagni d'acqua; gli attacchi di ruggine riscontrati prima del sopraggiungere dei freddi si sono arrestati. I cereali minori sono in ottime condizioni.

Il freddo ha danneggiato lievemente i prati artificiali: comunque le scorte di foraggio sono sufficienti ai bisogni delle aziende.

I lavori di scasso per i nuovi impianti di vigneti sono quasi ovunque ultimati; ora si approfitta delle migliorate condizioni del clima per concimare le viti le quali presentano tralci rigogliosi e ben lignificati.

Si continua nella potatura e nei trattamenti antiparassitari dei fruttiferi.

Poca affluenza nei mercati degli animali i cui prezzi sono rimasti pressochè invariati. Anche il mercato vinicolo è poco attivo, ma i prezzi sono sostenuti.

Lunedì 28 gennaio ha avuto luogo a Villanova di Parenzo l'inizio del corso professionale di viticoltura, frequentato da oltre cento agricoltori. Anche la Unione provinciale sindacati dell'agricoltura ha iniziato nel medesimo giorno un corso di agricoltura nella frazione Foscolino.

Pinguente. — Nella seconda quindicina di gennaio, dapprima il freddo intenso ed in seguito le pioggie hanno impedito all'agricoltore di continuare la lavorazione dei terreni.

I frumenti si presentano ancora belli; però in certe località sono stati un poco danneggiati dal gelo.

Nell'ultimo mercato bestiame si è avuto un lieve rialzo nei prezzi dei bovini.

La Sezione di Cattedra ha tenuto in questi giorni a Rozzo un corso di economia montana, frequentato da un discreto numero di allievi.

Pisino. — Nella seconda quindicina di gennaio si sono avute in prevalenza giornate di bel tempo, molto fredde e spesso con forte vento di bora. Per due soli giorni si ebbe un po' di pioggia; a Pisino l'acqua incomincia a mancare.

Tutti i lavori di campagna procedono attivamente.

I frumenti in genere si presentano bene: si sono iniziate le prime nitratazioni. Anche i cereali minori sono promettenti.

Continua regolarmente la lavorazione del tabacco prodotto nella passata campagna: si preparano i semenzai e si stanno arando i campi destinati a questa coltura.

Sono tuttora in corso l'erpicatura e la concimazione dei prati-pascoli.

Si sta facendo la zappatura e la letamazione dei vigneti, e nelle zone meglio esposte si è iniziata la potatura di rimonda delle viti. Pochi i nuovi impianti.

Continuano i trattamenti invernali ai fruttiferi: nella zona di Castelverde di Pisino si nota, al riguardo, un maggiore interessamento da parte di quegli agricoltori.

Il Reggente la Sezione inizierà il 4 febbraio p. v. un corso di tabacchicoltura ed economia montana a S. Pietro in Selve.

L'ultimo mercato bovini è stato poco animato, con poche contrattazioni; i prezzi sono invariati. Il mercato del vino invece si presenta sempre attivo, con prezzi in aumento.

Rovigno. — All'inizio della seconda quindicina di gennaio il freddo si è fatto sentire assai, mentre durante il resto si sono avute giornate umide con qualche precipitazione, alternate ad altre serene ed a temperatura mite: questo andamento stagionale ha alquanto ostacolato la esecuzione dei vari lavori.

I seminati a frumento, specialmente nelle zone vallive, hanno risentito fortemente della rigidezza del clima; però si ritiene che ciò non avrà influenza sul ulteriore decorso della vegetazione. Le nitratature invernali continuano normalmente: in confronto agli anni passati, si segnala nella zona un maggior consumo di nitrato di calcio, data la maggiore diffusione del Mentana.

I cereali minori si trovano nelle identiche condizioni del grano.

Continua la confezione del tabacco nel magazzino del Consorzio; i coltivatori stanno preparando i semenzai per la campagna che tra breve avrà inizio.

Gli erbai autunno-vernini sono stati danneggiati dai freddi: la scorta foraggera sarà sufficiente al fabbisogno del bestiame sino alla primavera.

Si stanno potando le viti e si preparano i fossi per i nuovi impianti, per i quali sono stati scelti terreni bene esposti ed adatti.

La Sezione ha intensificato la propaganda per il razionale impianto delle piante leguose specializzate e per la concimazione nitrica dei frumenti precoci, ed ha seguito i lavori di preparazione dei semenzai per il tabacco.

Sabato 9 corr. si è spenta a Roma la signora

Giuseppina Lardori ved. Sacchi

donna di alte virtù, Madre impareggiabile che continuò in modo lodevolissimo le nobili tradizioni della Famiglia del Suo consorte, il compianto Professore Romolo Sacchi, educando i Suoi numerosi figli ***al culto della Patria.***

«L'Italia Agricola» porge vivissime espressioni di cordoglio a tutti i congiunti ed in particolar modo — anche a nome degli agricoltori e dei collegi della Cattedra e dell'Istituto agrario — al figlio Professore Amilcare, già primo Direttore della Cattedra ambulante di ***agricoltura della Provincia.***

NOTIZIARIO

Visita preventiva dei tori. — La Commissione provinciale per l'approvazione dei tori rende noto:

E' fatto obbligo a tutti i proprietari di tori e torelli di età superiore ai 17 mesi, se appartenenti alla razza podolica istriana, romagnola, ecc.), ed a mesi 11, se alla razza bruno-alpina, semprechè non sieno stati approvati nel novembre 1934, di inoltrare domanda per ottenere la visita in conformità del Regolamento 7 ottobre 1926.

Il tempo utile per la presentazione delle domande scade il 15 marzo *1935-XIII.*

Le domande devono esser fatte su carta da bollo da L. 4 e indirizzate esclusivamente per il tramite del Comune alla Commissione provinciale per l'approvazione dei tori, con sede presso la Cattedra ambulante di agricoltura **in Pola, Piazza Verdi, n. 5.**

Le visite sono soggette ad un diritto fisso di L. 10 per toro, da versarsi mediante vaglia postale intestato al Consiglio provinciale della economia corporativa in Pola, la cui ricevuta dev'essere allegata alla domanda».

La XVI^a Fiera campionaria internazionale di Milano. — Questo grandioso mercato che aduna il fior fiore della produzione in tutti i campi del lavoro, dell'industria e del commercio, aprirà, come al solito, i suoi battenti il 12 aprile, non solo rinnovato, ma più grande e migliorato, cercando sempre di raggiungere il massimo della perfezione tecnica nella sua vasta e complessa organizzazione.

Oltre alle solite mostre delle macchine agricole trattrici, aratri, pompe per sollevamento di acqua, impianti per la irrigazione, ecc., della zootecnia, (con le sezioni bovini, equini, suini, animali da cortile), ecc. quest'anno nuove mostre agricole richiameranno l'interesse delle folle dei visitatori, quali quelle dell'apicoltura e della floricoltura. Il Padiglione vini subirà una notevole trasformazione, poichè si sta sistemando a nuovo il vasto salone riservato alla mostra, con la standardizzazione dei posteggi e l'allargamento dei corridoi, in modo da favorire l'afflusso ed il deflusso del pubblico.

Chi può, non manchi di visitare questo grande emporio che offre la possibilità di concludere proficui affari e dà una visione interessantissima ed istruttiva del progresso raggiunto in tutti i vari campi della produzione e del notevole cammino che l'Italia fascista ha compiuto nei medesimi, in **questi ultimi anni.**

Commercio dei vini in Istria. — La Unione provinciale agricoltori ci trasmette i seguenti dati riguardanti il mese di dicembre 1934:

Albona — Cons. bianco hl. 310, rosso 407, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.
Barbana — Cons. bianco e rosso hl. 50.92, esport. bianco e rosso 58.06, **prezzo L. 100—110 bianco e rosso.**
Bogliuno — Cons. bianco e rosso hl. 90.44, esport. bianco e rosso 10.87, **prezzo L. 95 bianco e rosso.**
Buie — Cons. bianco e rosso hl. 144.79, esport. bianco e rosso 545.81, prezzo **L. 100—130 bianco e rosso.**
Canfanaro — Cons. bianco e rosso hl. 26.53, esport. bianco e rosso 50.50, **prezzo L. 100—110 bianco e rosso.**
Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 511.10, esport. bianco e rosso 274.61, **prezzo L. 100—130 bianco e rosso.**
Cherso — Cons. bianco e rosso hl. 114.80, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.
Cittanova — Cons. bianco e rosso hl. 63, esport. bianco e rosso 266, prezzo **L. 110—120 bianco e rosso.**
Dignano — Cons. bianco e rosso hl. 175.25, esport. bianco e rosso 328.90, **prezzo L. 110—120 bianco e rosso.**

Erpelle — Cons. bianco e rosso hl. 86.10, daziato in abbonamento 27.90, prezzo L. 100 bianco e rosso.

Fianona — Cons. bianco hl. 60.70, rosso 27.09, esport. bianco 7, rosso 7.33, prezzo L. 90—100 il bianco e 100—110 il rosso.

Grisignana — Cons. bianco e rosso hl. 913, esport. bianco e rosso 308, prezzo L. 100—130 bianco e rosso.

Lussingrande — Cons. bianco hl. 12.50, rosso 61.77, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Lussinpiccolo — Cons. bianco hl. 106, rosso 208, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Maresego — Cons. bianco e rosso hl. 6.20, esport. bianco e rosso 99.14, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Monte di Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 20.10, esport. bianco e rosso 334.92, prezzo L. 100—130 bianco e rosso.

Montona — Cons. bianco e rosso hl. 29.15, esport. bianco e rosso 626.45, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Neresine — Cons. bianco hl. 6, rosso 11, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Orsera — Cons. bianco e rosso hl. 21.08, esport. bianco e rosso 1097.73, prezzo L. 120—130 bianco e rosso.

Ossero — Cons bianco hl. 4, rosso 9, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Parenzo — Cons. bianco e rosso hl. 246.98, esport. bianco e rosso 2728, prezzo L. 120—130 bianco e rosso.

Pirano — Cons. bianco e rosso hl. 472.60, esport. bianco e rosso 494.87, prezzo L. 100—130 bianco e rosso.

Pisino — Cons. bianco e rosso hl. 366.13, esport. bianco e rosso 917.42, daziato in abbonamento 5.20, prezzo L. 95 il bianco e 90 il rosso.

Rozzo — Cons. bianco e rosso hl. 34 39, esport. bianco e rosso 11.86, daziato in abbonamento 6 35, prezzo L. 97 il bianco e 95 il rosso.

Sanvincenti — Cons. bianco hl. 10, rosso 20, esport. bianco 14.54, rosso 108.19, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Umago — Cons. bianco e rosso hl. 71.73, esport. bianco e rosso 661.92, prezzo L. 100—130 bianco e rosso.

Valdarsa — Cons. bianco hl. 26.16, esport. bianco 17.06, rosso 0.50, prezzo L. 100 il bianco e 105 il rosso.

Valle — Cons. bianco e rosso hl. 28.21, esport. bianco e rosso 83.42, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Verteneglio — Cons. bianco e rosso hl. 23, esport. bianco e rosso 427, prezzo L. 100—130 bianco e rosso.

Villa Decani — Cons. bianco e rosso hl. 121.91, esport. bianco e rosso 53.47, prezzo L. 100—130 bianco e rosso.

Visignano — Cons. bianco e rosso hl. 28.55, esport. bianco e rosso 2412.61, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Visinada — Cons. bianco e rosso hl. 26.46, esport. bianco e rosso 1911.43, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Pisino, 2-I. — Animali presentati: Buoi 144, Vacche 164, Vitelli 16, Suini da macello 44, Cavalli 6, Asini 26, Suini da allevamento 81, Ovini 41.

Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 160—210, da lavoro L. 180—220, Vacche da macello L. 130—200, da allevamento L. 170—220, Vitelli da latte L. 250—270, Giovenchi L. 200—220, al q.le peso vivo; Suini da macello L. 250—280, Cavalli L. 800—2000, Asini L. 40—400, Suini da allevamento L. 40—80, Ovini L. 45—60, per capo.

Fieno L. 8—12, Paglia L. 8—10, al q.le.

Andamento del mercato: fiacco; effettuate 85 variazioni di proprietà ed esportati 12 bovini.

Non si riscontrarono casi sospetti di malattie infettive.

Dignano, 5-I. — Animali presentati: Buoi 124, Vacche 112, Vitelli 16, Asini 31, Suini 96, Ovini 85. Prezzi verificatisi: Buoi L. 170—210, Vacche L. 170—180, Vitelli L. 280—310, al q.le peso vivo; Asini L. 150—300, Suini L. 50—150, Ovini L. 50—70, per capo.

Andamento del mercato: furono eseguite 32 variazioni di proprietà riguardanti i capi grossi.

Visinada, 7-I. — Animali presentati: Buoi 43, Vacche 39, Vitelli 6, Cavalli 1, Asini 15, Suini da allevamento 29. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 120—200, da allevamento L. 200—230, Vacche da macello L. 150—170, da allevamento L. 160—190, Vitelli da macello L. 220—240, da allevamento L. 230—250, al q.le peso vivo; Cavalli L. 800, Asini L. 50—250, Suini da allevamento L. 40—80, per capo.

Andamento del mercato: causa il maltempo, scarso concorso di bestiame ed assenza di compratori; nessuna vendita di bovini.

Dal lato zooiatrico niente di rimarchevole.

Pinguente, 17-I. — Animali presentati: Buoi 21, Vacche 99, Vitelli 3, Muli 1, Asini 11, Suini 143, Ovini 9. Prezzi verificatisi: Buoi L. 210, Vacche L. 190, Vitelli L. 280, al q.le peso vivo; Muli L. 700, Asini L. 120—350, Suini L. 50—250, Ovini L. 40—60, per capo.

Andamento del mercato: la rigidità della giornata, che viene considerata quasi festiva dal nostro agricoltore, è stata la causa della scarsa affluenza tanto degli allevatori con il loro bestiame, quanto dei commercianti e dei macellai. Come al solito, i suini da allevamento ebbero buon mercato; poche vendite di bestiame da macello e da lavoro.

Montona, 21-I. — Animali presentati: Buoi 47, Vacche 45, Vitelli 6, Asini 26, Suini da allevamento 81, Ovini 3. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 180—190, da allevamento L. 200—220, Vacche da macello L. 130—150, da allevamento L. 160—180, Vitelli da macello L. 210—220, da allevamento L. 220—240, al q.le peso vivo; Asini L. 50—150, Suini da allevamento L. 40—80, Ovini L. 30—40, per capo.

Andamento del mercato: causa il freddo intenso, scarsissima affluenza di animali e di compratori; furono eseguite 30 variazioni di proprietà.

Siana, 26-I. — Animali presentati: Vacche 3, Asini 1, Suini 77.

Andamento del mercato: vennero venduti 10 suini.

Gli animali furono visitati e trovati sani.

Visinada, 4-II. — Animali presentati: Buoi 46, Vacche 43, Vitelli 9, Asini 10, Suini 35, Ovini 7, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L.

180—200, da allevamento L. 200—220. Vacche da macello L. 150—160, da allevamento L. 160—180. Vitelli da macello L. 210—230, da allevamento L. 200—250, al kilo peso vivo: Asini L. 50—200, Suini L. 50—80, Ovini L. 30—40, Caprini L. 40—50, per capo.

Andamento del mercato: scarso concorso di animali; presenti diversi compratori; conclusi singoli affari; 5 variazioni di proprietà.

DOMANDE ED OFFERTE

1 Toro romagnolo p. s. di 3 anni, approvato con punti 86, offre Sterzai Matteo di Biloslavi di Grisignana; prezzo L. 1600.

2 Torello romagnolo p. s. di mesi 20, punti 98.1, offre Bembich Giuseppe fu Giorgio di Peggolo di Portole; prezzo base L. 1000.

3 Torello di mesi 22, punti 86, offre Bosich Antonio fu Matteo di Covri di Verteneglio; L. 1400.

4 Torello di mesi 22, punti 92.2, offre Penco Giovanni fu Rocco da Medelini di Verteneglio; prezzo L. 1500.

5 Torello di mesi 17, punti 86.2, offre Vesnaver Antonio fu Matteo da Vergnacco di Grisignana; prezzo L. 1300.

COMUNICATI

R. G. 553/34 R. I. S. 235/34

IN NOME DI SUA MAESTÀ

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Pretore di Pisino ha pronunciato la seguente sentenza nella causa penale contro Depiera Giuseppe fu Giuseppe e fu Milotich Beatrice, nato in Antignana il 5 settembre 1871, residente a Pisino, presente, imputato di contravvenzione all'art. 18 R. D. L. 15-10-1925, n. 2033, modificato dall'art. 11 R. D. L. 2-9-1932, n. 1225, per avere in Pisino posto in vendita vino con grado alcoolico inferiore al prescritto. Accertata in Parenzo il 13 novembre 1934-XIII.

In esito all'odierno dibattimento, udita la lettura degli atti; sentito il P. M., la difesa e l'imputato; attesochè dal certificato di analisi dell'Istituto agrario provinciale di Parenzo risulta provato il fatto addebitato al prevenuto e nel fatto medesimo si ravvisano manifestamente gli estremi del reato previsto nel soprascritto capo di imputazione; che si ritiene equa l'irroganda pena di lire cento di ammenda; che la presente sentenza dev'essere pubblicata sui giornali «Corriere Istriano» e «L'Istria Agricola».

Per questi motivi. Visti ed applicati gli articoli di cui sopra, gli art. 47 e 61 R. D. L. 15-10-1925, n. 2033, e gli art. 472 e 483 Cpp. dichiara Depiera Giuseppe fu Giuseppe responsabile della contravvenzione ad esso ascritta e lo condanna alla pena di lire cento di ammenda, alle spese processuali ed alla tassa di sentenza.

Ordina che a spese dell'accusato la presente sentenza sia pubblicata nei giornali «Corriere Istriano» e «L'Istria Agricola».

Pisino, li 12 dicembre 1934-XIII.

IL CANCELLIERE
f.to Petrone

IL PRETORE
f.to Dott. de Mori

R. G. 554/34 R. I. S. 236/34

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Pretore di Pisino ha pronunciato la seguente sentenza nella causa penale contro Derni Enrico fu Giovanni e fu Ghersetti Maria, nato il 25 ottobre 1873 a Pisino, qui residente, presente, imputato di contravvenzione all'art. 13 R. D. L. 2-9-1932, n. 1225, per avere in Pisino messo in commercio per uso commestibile aceto di vino con una acidità di molto inferiore al limite minimo stabilito. Accertata in Parenzo il 14 novembre 1934-XIII.

In esito all'odierno dibattimento, udita la lettura degli atti; sentito il P. M., la difesa e l'imputato; attesochè dal certificato di analisi dell'Istituto agrario provinciale di Parenzo risulta provato il fatto addebitato al prevenuto e nel fatto medesimo si ravvisano manifestamente gli estremi del reato previsto nel soprascritto capo di imputazione; che si ritiene equa l'irroganda pena di lire cento di ammenda; che la presente sentenza dev'essere pubblicata sui giornali «Corriere Istriano» e «L'Istria Agricola».

Per questi motivi. Visti ed applicati gli articoli di cui sopra, gli art. 47 e 61 R. D. L. 15-10-1925, n. 2033, e 472 e 483 Cpp. dichiara Derni Enrico fu Giovanni responsabile della contravvenzione ad esso ascritta e lo condanna alla pena di lire cento di ammenda, alle spese processuali ed alla tassa di sentenza.

Ordina che a spese dell'accusato la presente sentenza sia pubblicata sui giornali «Corriere Istriano» e «L'Istria Agricola».

Pisino, li 12 dicembre 1934-XIII.

Il Cancelliere
f.to Petrone

Il Pretore
f.to Dott. de Mori

R. G. 555/34 R. I. S. 237/34

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Pretore di Pisino ha pronunciato la seguente sentenza nella causa penale contro Marini Francesco fu Giuseppe e fu Dorcich Caterina, nato il 9 ottobre 1868 a Pisino, qui residente, presente, imputato di contravvenzione all'art. 13 R. D. L. 15-10-1925, n. 2033, modificato dall'art. 11 R. D. L. 2-9-1932, n. 1225, per avere in Pisino posto in vendita vino che non raggiungeva il grado minimo prescritto di alcool. Accertata in Parenzo il 13 novembre 1934-XIII.

In esito all'odierno dibattimento, udita la lettura degli atti; sentito il P. M., la difesa e l'imputato; attesochè dal certificato di analisi dell'Istituto agrario provinciale di Parenzo resta provato il fatto addebitato al prevenuto e nel fatto medesimo si ravvisano manifestamente gli estremi del reato previsto nel soprascritto capo di imputazione; che si ritiene equa l'irroganda pena di lire cento di ammenda; che la presente sentenza dev'essere pubblicata sui giornali «Corriere Istriano» e «L'Istria Agricola».

Per questi motivi. Visti ed applicati gli articoli di cui sopra, gli art. 47 e 61 R. D. L. 15-10-1925, n. 2033, e 472 e 483 Cpp. dichiara Marini Francesco fu Giuseppe responsabile della contravvenzione ad esso ascritta e lo condanna alla pena di lire cento di ammenda, alle spese processuali ed alla tassa di sentenza.

Ordina che a spese dell'accusato la presente sentenza sia pubblicata sui giornali «Corriere Istriano» e «L'Istria Agricola».

Pisino, li 12 dicembre 1934-XIII.

Il Cancelliere
f.to Petrone

Il Pretore
f.to Dott. de Mori

R. G. 556/34 R. I. S. 238/34

IN NOME DI SUA MAESTÀ

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Pretore di Pisino ha pronunciato la seguente sentenza nella causa penale contro Sincich Pietro fu Pietro e di Prodan Antonia, nato a Pinguente il 25 dicembre 1900, residente a Pisino, presente, imputato di contravvenzione all'art. 13 R. D. L. 15-10 1925, n. 2033, modificato dall'art. 11 R. D. L. 2-9-1932, n. 1225, per avere in Pisino posto in vendita vino che non raggiungeva il grado minimo prescritto di alcool. Accertata in Parenzo il 13 novembre 1934-XIII.

In esito all'odierno dibattimento, udita la lettura degli atti; sentito il P. M., la difesa e l'imputato; attesochè per il certificato di analisi dell'Istituto agrario provinciale di Parenzo risulta provato il fatto addebitato al prevenuto e nel fatto medesimo si ravvisano manifestamente gli estremi del reato previsto nel soprascritto capo di imputazione; che si ritiene equa l'irroganda pena di lire cento di ammenda; che la presente sentenza dev'essere pubblicata sui giornali «Corriere Istriano» e «L'Istria Agricola».

Per questi motivi. Visti ed applicati gli articoli di cui sopra, gli art. 47 e 61 R. D. L. 15-10-1925, n. 2033, e 472 e 483 Cpp. dichiara Sincich Pietro fu Pietro responsabile della contravvenzione ad esso ascritta e lo condanna alla pena di lire cento di ammenda, alle spese processuali ed alla tassa di sentenza.

Ordina che a spese dell'accusato la presente sentenza sia pubblicata sui giornali «Corriere Istriano» e «L'Istria Agricola».

Pisino, li 12 dicembre 1934-XIII.

Il Cancelliere
f.to Petrone

Il Pretore
f.to Dott. de Mori

Bollettino dello Stato civile del Comune di Parenzo del mese di Gennaio.

Nati: Maschi 12, Femmine 6. Totale 18.
Morti: 10.
Matrimoni celebrati: 9.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 31-I	Mal rossino	Pola	Rovigno	S	—	1
	Difterite aviaria	Parenzo	Parenzo	P	1	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 31-I	Peste suina	Trieste	Trieste	S	1	6

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame,

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Gennaio

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento [1]		Nebulosità [1]	media umidità relativa dell'aria	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	0 = secca 100 = satura		[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	65.0	12.5	5.8	8.3	S	1	10	90	1.0	acqua caduta nel mese di gennaio mm. 31.6
2	63.9	13.0	4.8	9.3	SE	1	8	61	—	
3	66.8	12.0	0.0	6.2	E	1	2	69	—	brina
4	63.7	6.0	0.5	3.2	S	0	10	67	—	
5	56.5	7.0	0.6	3.8	NE	1	10	83	1.6	
6	57.3	7.5	-1.0	3.3	E	1	3	84	—	brina
7	60.5	5 5	0.2	3.0	E	0	9	66	—	
8	61.6	0.0	-0 5	-0.5	E	0	10	69	—	neve
9	65.0	-0.8	-5.8	-3.1	N	0	8	57	—	
10	70.5	1.5	-5.5	-1.7	NE	0	4	48	—	
11	69.5	5.2	-3.1	0.9	NE	1	2	60	—	
12	63.0	5.5	-2.5	1.3	E	1	0	66	1.0	da fusione di neve
13	58.4	6.6	0 5	3 9	E	1	5	50	0.2	da fusione di neve
14	57.9	9.0	-1.5	4.5	NE	2	2	52	—	
15	62.9	9.5	-2 5	4.6	NE	1	0	43	—	
16	68.6	10.3	1.0	5.6	NE	3	0	34	—	
17	68.3	8.8	-3.0	3.7	E	1	8	54	—	
18	67.5	9.5	-0.2	4.6	SE	1	7	54	—	
19	72.0	4.5	-3 2	-1.2	SE	1	8	52	—	
20	71.7	2.5	-8.5	-1.2	NE	2	0	45	—	
21	67.1	7.5	-2.5	2.7	NE	1	0	52	—	
22	69.3	10.5	2.0	5.0	E	2	3	52	—	
23	70.1	8.2	-5.5	1.4	E	1	0	53	—	
24	67.8	9.0	-2.2	3.3	SE	0	8	73	—	brina
25	58.5	8.5	-1.0	4.4	E	1	8	81	—	brina
26	47.9	10.2	5.2	8.7	SW	3	10	81	1.0	
27	45.0	9.2	6.5	7.7	SW	1	10	92	20.6	
28	51.7	12 5	5.5	8.4	NE	1	8	63	6.2	
29	55.1	9.0	0.0	4.2	N	1	8	60	—	
30	59.9	6 8	-1.5	2.2	E	0	4	56	—	
31	61.8	6.0	-4.0	1.9	E	1	10	67	—	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 febbraio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Buie	100-110	100-115	5-5.30	10-12	—	50-55	1.70-2.20[1]	2.50-3	—	50-60	40-60[2]	5-7[3]	0.60	30	6-8[4]	[1] vacche L. 1.40-1.90; [2] da macello L. 3.20-3.40 al chg. peso morto; [3] pollastri L. 5-7 al paio; [4] al metro, corta
Pola	100-110	90-100	4.80-5	14-18	—	—	1.80-2.20	2.20-2.30	—	—	70-80	—	—	—	5.50-6	
Pisino	100	110	—	6[1]	—	63	1.80-2.20	2.40-2.80	—	50-60	60-80[2]	5-6	0.60	25	4-5	[1] di erba medica L. 8-10; [2] da macello L. 3.50 al chg. peso morto
Albona	—	—	4.60-5	10[1]	—	—	2	2.80-3	—	—	80[2]	14[3]	0.75	25-30	5-6[4]	[1] di erba medica L. 14; [2] da macello L. 3.50 al chg. peso morto; [3] pollastri L. 9 al paio; [4] fresca; secca L. 6-7
Rovigno	100-110	95-105	5.30	15-25	90-95	50-55	1.50-2.80	2.50-3.50	30-35	50-70	40-60[1]	4-6	0.60	30	3.50-6	[1] da macello L. 3.50-3.80 al chg. peso morto
Pinguente	100	90	5	6	—	—	2-2.10[1]	2.30	—	60	50[2]	6	0.35	25	4.50	[1] vacche L. 1.80; [2] da macello L. 3 al chg. peso morto
Parenzo	105-115	110-125	5-5.20	8-10	—	—	1.80-2.10	2.50-2.70	—	—	—	—	—	—	4-6	
Capodistria	120-130	130-140	5.20	9-11	85	58-60	1.70-2	2.40-2.60	—	—	60-80[1]	7-7.50	0.55	20-25	6	[1] da macello L. 3.60-3.80 al chg. peso morto

Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo responsabile.